

Paolo Pettinari

## **Tre documenti: ordine, caos, disordine**\*

**Primo documento** - Verso la metà del '300, in una canzone in cui ritroviamo, fin dalla prima stanza, tutti i luoghi comuni della concezione medioevale dell'universo, il poeta Antonio da Ferrara si lamenta della propria miserevole condizione con parole così dure da aver destato qualche ragionevole dubbio sulla loro sincerità.

Le stelle universali e i ciel rotanti,  
Le loro 'nfusione,  
L'eterno moto e tutta la sua forza,  
E propiamente quelle impressione,  
I abiti e i sembianti,  
Che da lor prese mia natural scorza,  
E l'alimento che mai non se ammorza,  
L'aere, l'acqua e la terra  
Che 'n mia forma se serra,  
Sian maladetti e tutto lor podere.  
Maladetto el voler ch'accese el padre  
De le mie triste membre,  
A spargere 'l suo seme e 'l mio dolere.  
Poi maladico el corpo de la madre,  
Dove se aggiunse insembre  
L'anima tapinella a questa pasta,  
Dogliosa più che quella de Iocasta.

Maledicendo tutto l'universo nonché i propri genitori, secondo una convenzione poetica che ha il suo esempio più celebre in Cecco Angiolieri, Antonio ricorre a dei riferimenti scientifici

---

\* "L'area di Broca", n.61, 1995.

che sono, per i suoi tempi, estremamente convenzionali e scontati: la sfera delle stelle fisse, i cieli ruotanti dei pianeti, il primo mobile, l'influsso dei pianeti che dà forma anche all'aspetto e al carattere dell'uomo, i quattro elementi che trovano il loro punto di incontro nel corpo umano. E poi il meccanismo della generazione, in cui il corpo della madre, aristotelicamente, è la terra fecondata dal seme del padre, dove si produce il nuovo frutto che, nell'attimo stesso del suo prodursi, riceve un'anima. Nel momento in cui il poeta maledice tutto questo, ne riconferma il valore di verità indubitabile: proclamando la propria rivolta verso un destino e un ordine che lo hanno reso infelice, riafferma indirettamente di credere in quell'ordine. Egli dichiara, in realtà, di non nutrire dubbi sul fatto che la natura abbia quelle forme e quelle regole di funzionamento.

**Secondo documento** - Due secoli e mezzo più tardi un altro poeta, John Donne, torna ad esprimere con parole gonfie di rassegnata disperazione quelli che, almeno per gli ingegni più sensibili del suo tempo, sono ormai dei luoghi comuni sulla natura dell'universo e dell'uomo. L'orizzonte culturale appare completamente mutato.

And new philosophy calls all in doubt,  
The element of fire is quite put out;  
The sun is lost, and th'earth, and no man's wit  
Can well direct him where to look for it.  
And freely men confess that this world's spent,  
When in the planets, and the firmament  
They seek so many new; they see that this  
Is crumbled out again to his atomies.  
'Tis all in pieces, all coherence gone;  
All just supply, and all relation:

Prince, subject, father, son, are things forgot,  
For every man alone thinks he hath got  
To be a phoenix, and that then can be  
None of that kind, of which he is, but he.  
This is the world's condition now...

[E la nuova filosofia pone tutto quanto in dubbio: la sfera del fuoco è stata praticamente cancellata. Il sole e la terra hanno perso la loro posizione nell'universo, e la ragione non può aiutare l'uomo a ritrovarla. E gli uomini, quando cercano fra i pianeti e nel firmamento ogni cosa che sia nuova, confessano liberamente che questo universo è ormai spento ed è ridotto nuovamente ai suoi atomi. Tutto è in pezzi, ogni coerenza è svanita, ogni retto sostegno ed ogni relazione: principe, suddito, padre, figlio, son cose dimenticate, ché ciascun uomo pensa di dover essere una fenice, e che non ci sia, della sua specie, che lui stesso. Ora è questa la condizione del mondo...]

L'ordine che Antonio da Ferrara aveva descritto nella sua canzone disperata non esiste più, si è sbriciolato sotto i colpi delle scoperte scientifiche e delle riflessioni filosofiche, e ad esso non si è ancora sostituito un nuovo ordine altrettanto indubitabile e saldo. Il punto di vista appare radicalmente rovesciato: dove prima si malediceva la ferrea ineluttabile struttura del cosmo, con le sue leggi eterne, ora ci si lamenta perché quella struttura e quelle leggi si sono irrimediabilmente dissolte. Un apparente, inesplicabile caos ha preso il posto di quel cosmo ritenuto ormai inaffidabile, un caos che investe l'universo intero e si riflette in ogni anello della grande catena dell'essere: dalle gerarchie planetarie a quelle sociali a quelle familiari. Se (dopo Cusano, Copernico, Bruno, Keplero) la perfezione divina dell'universo sferico non ha più senso, così (dopo Machiavelli) non ha più senso nemmeno la parallela supposta perfezione divina delle gerarchie sociali.

**Terzo documento** - Questo capovolgimento, come dimostra la distanza temporale fra i due documenti citati, non è stato certo improvviso. Si è trattato di un passaggio graduale che ha preso forza con l'affermarsi dell'umanesimo e che ha poi subito un'accelerazione straordinaria nel corso del XVI secolo. Il Cinquecento, nelle sue più alte manifestazioni artistiche e letterarie, appare ricchissimo di testi che documentano questa fase intermedia in cui si susseguono nuove descrizioni e interpretazioni del reale. Un esempio fra i tanti può essere l'*Orlando furioso* che, lungi dall'essere il "poema dell'armonia", è soprattutto una celebrazione del caso, dell'umana follia, e dello scetticismo che dovrebbe muovere le azioni dell'uomo. Ma altri documenti significativi di questo progressivo sgretolarsi dell'ordine medioevale, e dell'affermarsi di quello che potremmo chiamare "sentimento del disordine", ci vengono forniti da testi della più varia natura, a indicare come queste tematiche pervadano ogni settore della cultura cinquecentesca e come, per esprimerle, gli intellettuali utilizzino gli strumenti comunicativi più diversi.

La *Trasfigurazione* di Raffaello, conservata alla Pinacoteca Vaticana, ci sembra uno dei documenti paradigmatici di questo passaggio verso una concezione del tutto nuova e moderna dell'uomo e del cosmo. Ci limiteremo ad alcune semplici annotazioni. Il testo è anzitutto la traduzione figurativa di due episodi evangelici che vengono rappresentati simultaneamente: Gesù si trasfigura, mentre un fanciullo epilettico viene condotto davanti agli apostoli perché lo guariscano. I due eventi occupano spazi diversi e contrapposti nella grande tavola: la trasfigurazione è rappresentata nella parte superiore, il tentativo

di guarigione in quella sottostante. Osserviamo ora la composizione delle due parti. Gesù, i due profeti e gli apostoli storditi dalla visione sono rappresentati in una disposizione che possiamo definire circolare, racchiusi da una circonferenza che, sfiorando le mani del Cristo, tocca i piedi dei profeti e racchiude i tre apostoli. Il cerchio, simbolo di perfezione, viene scelto per rappresentare la perfezione del divino che si manifesta in un fatto soprannaturale, un evento a cui gli uomini assistono senza potervi partecipare, perché è totalmente al di fuori dell'ambito umano. Nella parte inferiore, invece, un'umanità spaurita di fronte al male si contorce, freme, si dibatte intorpidita, senza mezzi e senza spiegazioni per ciò che sta accadendo e senza



gli strumenti per uscire da quella situazione, tanto è vero che gli apostoli falliscono nel loro tentativo di guarire il ragazzo. Se guardiamo la disposizione delle figure, vediamo che anche in questo caso appaiono disposte in una sorta di circolo, ma non è più l'immagine di perfezione che abbiamo evidenziato sopra. Ora il cerchio è adagiato, come caduto a terra, deformato e schiacciato in una ellisse sfrangiata e tumultuante. Non c'è alcuna corrispondenza formale o sostanziale fra piano umano e divino: la perfezione appartiene a Dio, ma è negata agli uomini.

ni, condannati a vivere nel disordine e a contatto col male.

Siamo senz'altro più vicini a John Donne che ad Antonio da Ferrara, ma il sentimento del caos universale non ha ancora preso il sopravvento. Ordine e disordine sono presenti entrambi, simbolicamente rappresentati dal cerchio e dall'ellisse, ed entrambi nella contrapposizione dialettica si arricchiscono di significato. Nel giro di un'ottantina d'anni ellissi, spirali e vortici si moltiplicheranno vertiginosamente, la forma chiusa del cerchio esploderà in bizzarrie di nuove forme armonicamente disarmoniche, e sarà il Barocco.

## Riferimenti bibliografici

Antonio da Ferrara, *Le stelle universali e i ciel rotanti*, in *Rimatori del Trecento*, a cura di G.Corsi, Torino, Utet, 1969. John Donne, *An Anatomy of the World (The First Anniversary)*, in *The Complete English Poems*, ed. A.J.Smith, Harmondsworth, Penguin, 1976. Il soggetto della *Trasfigurazione* deriva da Matteo, 17,1-16; Marco, 9,1-18; Luca, 9,28-40; fra le interpretazioni più recenti si veda Linda Caron, *Raphael's Transfiguration and Failure to Heal: a Medici Interpretation*, in "Storia dell'arte", 64, 1988. Per la nozione di "ordine" nella cultura medioevale e di "traduzione" nelle arti figurative rimando a due miei piccoli contributi, e relative note bibliografiche, apparsi rispettivamente nei numeri 59 e 58 di questa rivista.